

Peagna chiude con l'Anthia a "Gli innocenti" di Guido Seborga



Guido Seborga e Giancarlo Vigorelli

Ceriale. La rassegna "Libri di Liguria" chiude i battenti, ma l'avvenimento conclusivo, che si svolgerà questo pomeriggio alle 17, si preannuncia come il più importante dell'intera kermesse.

Nell'auditorium dell'oratorio di Peagna verrà infatti conferito al romanzo *Gli innocenti* di Guido Seborga il premio "Anthia 2006" per il libro ligure dell'anno. A ritirare il riconoscimento sarà la figlia dello scrittore scomparso, Laura Hess, appassionata custode della memoria culturale del padre.

Il libro, uscito in origine nel 1961, è stato ripubblicato proprio quest'anno da Marco Sabatelli.

«Ogni mattina nasceva il sole, e quando l'atmosfera cominciava a diventare tiepida, primaverile, e nel mezzogiorno il sole risplendeva, la vita pareva migliore. La diffusa miseria italiana viene sopportata anche in grazia al sole, che spesso uccide le questioni e induce a troppo morbidi compromessi, i governi da noi dovrebbero sempre scrivere inni al sole per ringraziamento». Questo è Seborga, questo è *Gli innocenti*.

Il romanzo, ambientato nella Savona operaia e pubblicato da Ceschina nel 1961, era introvabile da molti anni. E dunque tornato in circolazione nell'edizione di Sabatelli curata con grande competenza da Pier Luigi Ferro e arricchita da due racconti ancor meno reperibili.

Significativa l'introduzione di Ferro dedicata a Seborga e al suo rapporto con una "città in crisi" come Savona.

Guido Seborga (al secolo Guido Hess), era nato a Torino nel 1909. Lo pseudonimo l'aveva scelto in onore della sua terra d'elezione, la Liguria di ponente. Antifascista, partecipò attivamente alla Resistenza. Giornalista, scrisse per numerose testate, in Italia e all'estero. Il suo esordio fu importante. Nel 1948 esce *L'uomo di Camporosso*, che resterà la sua opera più famosa. Poi, l'anno successivo, arriva *Il figlio di Caino*. Entrambi i titoli sono pubblicati dalla Medusa di Mondadori. Poi, ancora romanzi: *Amori capitali*, *Gli innocenti* appunto, *Ergastolo*, *Parigi due amori*. Pubblicato anche un diario, *Occhio folle occhio lucido* e alcune raccolte di poesie: *Se avessi una canzone*, *Vivere e disvivere*, *Sangue e cerebrum*. Dagli anni Sessanta intraprese anche una interessante attività pittorica, documentata da alcune mostre e cataloghi. Morì nel 1990.

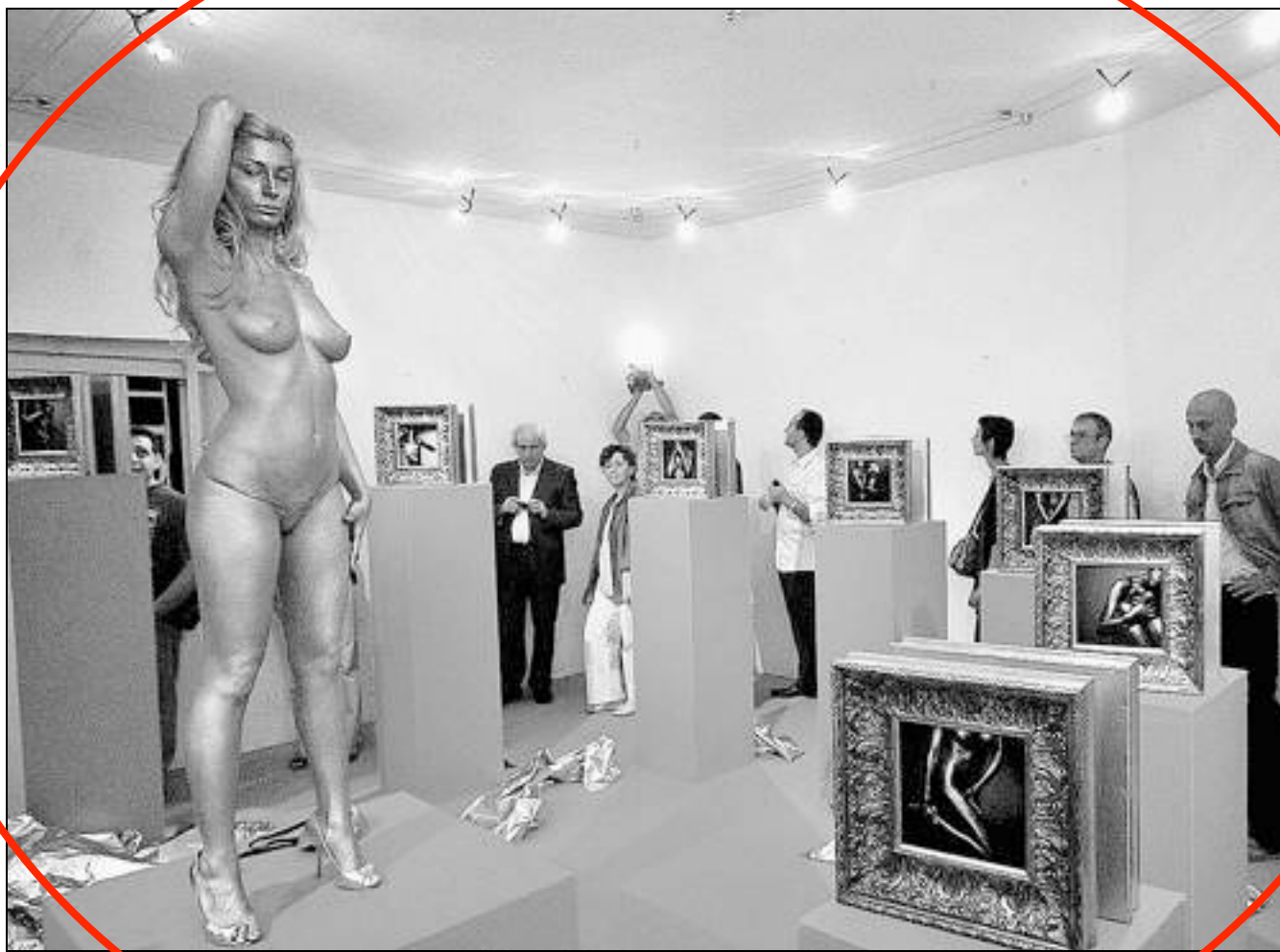
«Seborga fisicamente era un bel ragazzo - scriveva anni fa Milena Milani - dal volto inciso, abbronzato, gli occhi che vedevano tutto, che si impossessavano di tutto. Avevo letto *L'uomo di Camporosso*, suo primo romanzo, e l'avevo trovato notevole. Conoscevo anche i libri successivi e, tra questi, mi ero appassionata a *Gli innocenti*, che si svolgeva a Savona, mia città natale».

La ripubblicazione del libro ha "celebrato", di fatto, la scomparsa definitiva delle tracce di mondo operaio savonese.

«La fabbrica sorgeva tra i vecchi fortificati di Savona - scrive Seborga - in riva al mare, dalla parte opposta di un ampio cortile c'erano gli uffici che confinavano con la banchina del porto, e il terreno era attraversato da rotaie per i vagoni che giungevano dalla stazione, e c'erano ponti e gru per scaricare ferro dalle navi e dai vagoni ferroviari. Un alto muro impediva ogni visione, verso terra, di fronte il mare».

F. M.

I dieci momenti clou (e trash) dell'estate



Federica Cavazzoni, la "femme d'oro" di Alessio Delfino a Pozzo Garitta, Albissola Marina



Buio Pesto, concerto con polemiche a Stella



Il grande Keith Emerson in versione "cafon-rock" al Priamar di Savona

L'estate 2006 sta per andare in archivio. Tra qualche settimana arriveranno i dati sulle presenze turistiche che ci racconteranno, probabilmente, di una Riviera ancora in crisi con qualche segnale di ripresa. Ma un bilancio, per quanto riguarda le manifestazioni, si può fare. E il quadro che emerge è quello di una provincia, quella di Savona, che alterna a grandi momenti di cultura e di spettacolo significativi, alcune cadute nel "trash" più autentico.

Ecco, in ordine geografico da ponente a levante, i momenti clou dell'estate che sta per finire.

Alasio è stata decisamente protagonista, quest'anno. Tante le manifestazioni, sia culturali che mondane. Ma c'è un episodio che l'ha catapultata sulle pagine dei giornali di tutta Italia: l'arrivo del cinghiale a Miss Muretto. Come molti ricorderanno, il povero animale avrebbe avuto la malaugurata idea di presentarsi nel bel mezzo delle selezioni del concorso. Rinorso da un poliziotto, sarebbe stato da questi abbattuto. Condizionali d'obbligo perché, curiosamente, non esiste un solo fotogramma della faccenda. Qualcuno ha pensato, maliziosamente, ad una bufala. Ma, tant'è: la notizia ha fatto il giro d'Italia.

Ad **Albenga**, il protagonista dell'estate è stato senz'altro Chino Bert. Il monaco-artista ha tenuto banco con la sua polemica sull'indifferenza degli albeganesi verso la cultura. Rei, gli albeganesi, di aver snobbato una sua mostra a favore del recupero di un'opera d'arte cittadina. In tanti sono intervenuti, dimostrando che anche i sonnolenti ingauni, se punti nel vivo, reagiscono.

Borgio Verezzi, quest'anno, ha celebrato il quarantennale del festival tra qualche polemica, un cartellone così così, e un futuro incerto. Il direttore Stefano Delfino ha fatto quello che ha potuto. Memorabile, in ogni caso, il duetto dei due "vecchiotti" Arnoldo Foà ed Erica Blanc. Una lezione di classe e di teatro.

Di solito, quando si pensa ai fuochi d'artificio, si pensa a quan-



Teresa De Sio ha trascinato a ballare la tarantella anche i compassati spettatori savonesi

to costano e alla loro sostanziale inutilità. Qualcuno, ammirando quelli di **Finale Ligure**, si sarà ricreduto. Quest'anno lo spettacolo pirotecnico prendeva il via da una chiazza, ancorata alla fonda. La meraviglia ha coinvolto tutti, e un lungo applauso si è levato, da levante a ponente della cittadina.

Inutili, ma straordinariamente belli. Come solo le cose inutili riescono ad essere.

A **Savona** sono tanti i momenti degni di essere consegnati alla memoria di questa estate al crepuscolo. Teresa de Sio che fa ballare la tarantella ai composti savonesi, per esempio. Ma il momento che rimarrà nella memoria degli appassionati di musica è senza dubbio, l'ingresso di Keith Emerson sul palco. Meraviglioso esempio di "cafonaggine" rock, con la sua camicia aperta sul petto nudo giusto un attimo prima

che il fatidico «Welcome back my friends to the show that never ends» scatenasse la platea del Priamar.

Un altro grande momento musicale significativo è quello che si è svolto a **Varazze**, nell'ambito del festival dedicato alle formazioni corali. Eugenio Finardi, grande cantautore e, oggi, straordinario bluesman, ha cantato accompagnato da un coro varazzino. Lo ha fatto con il suo solito spirito, umile, infantile e gioioso. Qualche settimana prima, al Chiabrera di Savona, aveva fatto il coro per Country Joe Mc Donald, mito della sua gioventù, e si era quasi commosso.

L'entrotterra savonese si segnala per due momenti indicativi degli umori contrastanti di questa estate.

A **Calizzano** si è svolta la manifestazione decisamente più

"trash" dell'estate. Alcune modelle, seminude, sono state "liberate" in un bosco, a disposizione di improbabili cacciatori muniti di macchine fotografiche. Pare sia stato un successo, del quale la cittadina difficilmente potrà andare fiera.

Agli antipodi l'atteggiamento degli abitanti di **Stella**, patria di Pertini e luogo ignorato, di solito, dai grandi avvenimenti estivi. Li hanno suonato i Bui Pesto, gruppo genovese che unisce gliardia a perizia tecnica, umorismo a senso dello spettacolo.

Ma ai cittadini di Stella il concerto non è piaciuto, ed hanno protestato con convinzione. Troppe le parolacce uscite dalla bocca dei musicisti, troppi i "belini" consegnati alla calura di stagione.

Ai Bui Pesto la polemica non è andata giù. Difficile rivederli da quelle parti.

Ferdinando Molteni

IL CASO Federica tutta d'oro

Se nel mazzo dei momenti dell'estate se ne dovesse estrarre uno, la scelta non potrebbe che cadere sull'inaugurazione - con modella - della mostra albisolese del fotografo Alessio Delfino.

4 agosto. Nello studio che fu di Lucio Fontana si apre la mostra di Delfino intitolata "Femmes d'or". Si tratta di immagini di donne dipinte d'oro, racchiuse in corpose cornici dorate.

Le opere sono bellissime, e parlano da sole. Ma Delfino dà di più. Ingaggia una modella, Federica Cavazzoni, le chiede di spogliarsi e di dipingere d'oro. Esattamente come fa di solito con i soggetti delle sue opere.

Ma questa volta la modella dovrà esibirsi del corso dell'inaugurazione. Detto fatto. Con addosso un minuscolo perizoma (pure lui d'oro) e a volte nascosta da una maschera, la ragazza si è mostrata ad un pubblico folto e appassionato. Non solo dell'arte di Delfino.

E' stato un trionfo. Da anni non si vedeva tanta gente a Pozzo Garitta, la piazzetta degli artisti di Albissola Marina. Pittori, politici, giornalisti, amici del fotografo hanno gremito quel piccolo spazio ed hanno fatto pazientemente la fila per ammirare Federica e le foto.

Ma non a tutti la cosa è andata giù. C'è chi ha parlato di voyeurismo, di trovata ad effetto, di manifestazione che nulla c'entra con l'arte.

Ma alla fine, visto il successo (e la qualità) della mostra, la sfida l'ha vinta Delfino. Con l'aiuto di Federica.

Libri e fassini per la festa di Mallare



A Mallare si ripete il rito di fine estate, tra prodotti tipici e libri

Mallare. Libri e fassini, cultura e gastronomia popolare. Il binomio funziona alla grande da molti anni, a Mallare.

Le specialità gastronomiche locali come i fassini appunto e i *tourcett*, hanno ormai tagliato il traguardo dei venticinque anni.

Un record di longevità per il mondo delle sagre.

Per quanto riguarda la tradizionale mostra di antiquariato e scambio di oggetti si è fermata al ventesimo anno.

Poi, ecco la rassegna di pubblicazioni valbormidesi giunta alla diciannovesima manifestazione. Questo il menù di "Cose d'altri tempi" organizzata come ogni anno da Proloco, Comune, Comunità montana "Alta Valle Bormida" e Apt-Riviera delle Palme. Il clou della manifestazione cultural-gastronomica, dal ric-

chissimo programma, sarà nella giornata di oggi, dalle ore 8 alle 20, con la mostra-scambio di oggetti di antiquariato e la sagra dei fassini e dei *tourcett*.

Ieri si era svolto il prologo della festa con l'apertura della rassegna di libri, scritti e testimonianze di pubblicazioni valbormidesi, ospitata nei locali della Confraternita.

L'orario di visita va dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 20. Aperta ieri e visitabile sino all'8 settembre, sempre nei locali della Confraternita, è in corso la mostra di ceramiche di Dino Gambetta intitolata *Una vita alla campagna*.

L'orario di visita, oggi, sarà dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 22. Nei giorni successivi, solo apertura serale, dalle 20 alle 22. Ha preso il via e andrà

avanti sino all'8 settembre anche la mostra fotografica *Immagini e poesia*, ospitata in uno spazio ricavato nella sede della Proloco.

Orario di visita serale, dalle ore 20 sino alle 23.

Anche la musica è parte del programma culturale della manifestazione mallarese.

Oggi, pomeriggio musicale, e a seguire serata danzante, con Horara Group.

La manifestazione mallarese è, da molti anni, un punto di riferimento del mondo degli appassionati di collezionismo cartaceo.

Stampe e libri antichi passano di mano con grande facilità, all'ombra dell'oratorio della confraternita.

L'appuntamento è prezioso proprio perché si danno conve-

gnano in Valbormida esperti e collezionisti di tutta la regione.

Tante le opportunità di acquisto, anche perché gli espositori tendono a tenere il meglio proprio per la manifestazione di Mallare.

Tra gli espositori, uno dei decani è senza dubbio Alessandro Fanini della libreria savonese "La Locomotiva".

Quest'anno Fantini ha deciso di portare a Mallare solo libri liguri, antichi e moderni. Una scelta che sta premiando il professionista anche nel corso delle sue uscite in città.

Il tema ligure resta, infatti, al centro degli appetiti dei collezionisti locali, che spesso si contendono le opere a colpi di centinaia di euro.

E a Mallare il rito si ripeterà. F. M.